

REFERENDUM

Barbacovi: «Non deve passare il messaggio che esista un'agricoltura buona e una cattiva, la strada per una maggiore sostenibilità è già tracciata»

Calovi: «Non abbiamo bisogno di questa consultazione e di una legge, che è come partire dal tetto, ma di cose concrete: ricerca, formazione e sperimentazione»

Biodistretto, i contadini non ci stanno

LUISA MARIA PATRUNO

Le associazioni di categoria non promotrici dell'iniziativa popolare si chiamano fuori

Le principali associazioni di categoria degli agricoltori e delle aziende agricole trentine si chiamano fuori dal referendum di domenica che propone l'istituzione del distretto biologico del Trentino. La consultazione popolare, dunque, parte zoppa, ovvero priva del sostegno proprio di coloro che sono chiamati ad essere i protagonisti della transizione verso una agricoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale e più sana per contadini e consumatori, come è indicato negli obiettivi dell'Unione europea (25% di biologico entro il 2030, mentre il Trentino oggi è al 6%). E questa mancata adesione al referendum - sottolinea il mondo agricolo - non è tanto o solo per il merito del quesito ma per il mancato coinvolgimento da parte dei promotori.

«Chi rappresenta il mondo agricolo doveva essere coinvolto all'inizio di questo percorso, in un'ottica di collaborazione e sinergia», esordisce Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti del Trentino Alto Adige, «e non soltanto alla fine, con il quesito referendario già depositato. Siamo convinti infatti sia mancato il giusto coinvolgimento sia dei rappresentanti del settore agricolo, sia degli altri settori economici, come ad esempio quello turistico e sociale, poiché il tema della sostenibilità è un tema anzitutto culturale. Coldiretti, sia a livello locale che a livello nazionale, è sempre in prima linea sui temi legati alla sostenibilità, all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Ma parlare di sostenibilità significa farlo a 360 gradi, creando consapevolezza nel tessuto sociale e nelle comunità, e per fare questo è doveroso dare una corretta informazione ai cittadini».

«La strada verso un'agricoltura più sostenibile è già tracciata», ricorda comunque Barbacovi - si vedano a titolo di esempio la riforma della Pac e le leggi nazionali in materia, e Coldiretti continuerà ad impegnarsi per un'agricoltura sempre più "green". Non può passare il messaggio



che esista un'agricoltura buona e una cattiva, stiamo parlando di metodi di coltivazione. La "lotta integrata", ad esempio, è un altro metodo di coltivazione diffuso nella nostra provincia, e rappresenta una pratica di difesa delle colture che negli anni si è evoluta raggiungendo risultati importanti, con una drastica riduzione dell'uso di fitofarmaci. Sul prodotto finale trentino si trovano molti meno residui rispetto a quanto previsto dal-

le norme nazionali». Diego Collier, presidente di Confagricoltura del Trentino, dice: «Noi non siamo contrari al biologico, che è una tecnica di produzione che condividiamo, ma a un distretto biologico per tutta la provincia di Trento. Abbiamo zone dove fare bio è molto problematico. Inoltre, le produzioni biologiche hanno un costo superiore. Se il consumatore vuole il prodotto bio deve essere disposto a pagare di più, ma

ESCLUSI

È mancato il nostro coinvolgimento e anche quello degli altri settori economici: è una questione culturale serve una corretta informazione

Gianluca Barbacovi (Coldiretti)

PASSO PASSO

Sono obiettivi che vogliono anche gli agricoltori, ma diciamo no a un distretto biologico per tutta la provincia perché non si può fare

Diego Collier (Confagricoltura)

FORZATURA

Si stanno creando tensioni tra produttori e consumatori e tra gli stessi produttori con il rischio di discriminazioni e anche di perdita di qualità

Diego Calovi (Cia)

se aumenta l'offerta i prezzi scendono e diventa un problema per i produttori». «Ricordo - aggiunge Collier - che specie in viticoltura e frutticoltura abbiamo già fatto tanto lavoro sulle certificazioni e sui disciplinari riducendo molto la chimica. Noi diciamo che gli obiettivi importanti di sostenibilità, che vogliamo anche noi e non solo i consumatori, vanno raggiunti passo passo e anche attraverso la scienza, con le varietà resistenti e la genetica, riducendo pesantemente i trattamenti. Questo referendum lo vediamo come una imposizione, perché non è stato condiviso e crea delle difficoltà. Per questo noi non andremo a votare perché se io dovessi andare voterei no».

Anche Diego Calovi, presidente della Cia del Trentino, precisa che la Confederazione italiana agricoltori non ha condiviso questo referendum: «Noi non siamo contro e la libertà di pensiero è una grande ricchezza, ma ci piacerebbe che chi va a votare fosse informato. Noi non abbiamo bisogno del referendum, ma di cose concrete che si chiamano: ricerca, formazione, sperimentazione. Il referendum sta creando tensioni tra agricoltori, tra metodi di coltivazione legittimi, e tra agricoltori e consumatori. Il rischio è che ci sia discriminazione tra buoni e cattivi». Ma se passasse il referendum cosa cambierebbe? «Secondo me nulla - sostiene Calovi - non basta una legge per cambiare le cose. Sarebbe come partire dal tetto. E poi è essenziale il coinvolgimento degli agricoltori e delle cooperative, che trasformano i prodotti e devono trovare il mercato. Il percorso è già iniziato, ma non si diventa biologici dall'oggi al domani. Con una forzatura è a rischio la qualità. È vero che nelle Marche hanno fatto il biodistretto ma hanno tipi di coltivazione molto diversi: molto seminativo, pascolo e uliveti, che si fa presto a convertire al bio. In ambiente montano come il nostro, con colture specializzate, diventa più difficile. Se si guarda bene anche nelle Marche i numeri del bio su piante arboree sono come i nostri o meno quindi attorno al 4-6%».

L'APPELLO

I sindacati pro referendum: «È un'opportunità per migliorare le produzioni»

Cgil, Cisl e Uil invitano a votare sì

Cgil, Cisl e Uil del Trentino invitano a votare sì al referendum propositivo per l'istituzione del distretto biologico provinciale «Il referendum può essere occasione di crescita culturale per la nostra comunità», scrivono in una nota congiunta i segretari confederali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) - per accrescere la consapevolezza del consumatore nelle scelte d'acquisto e per il produttore». «È un'opportunità per la salute dei cittadini e dell'ambiente - aggiungono - e può diventare un significativo volano di promozione di tutto il territorio trentino anche in termini turistici».

I sindacati invitano dunque gli elettori e le elettrici ad andare a votare domenica 26 settembre. L'attenzione di Cgil, Cisl e Uil resta puntata sul piano della qualità del lavoro: «L'istituzione del biodistretto deve essere un'occasione per istituire una filiera di qualità che metta al centro la salute delle persone, la salvaguardia del nostro ambiente e la qualità del lavoro di chi si occupa di agricoltura». Per Cgil Cisl Uil, dunque, il referendum va interpretato come l'inizio di un percorso per sensibilizzare e informare consumatori e produttori e favorire un coinvolgimento dal basso, tassello fondamentale per un cam-

biamento culturale senza che per ora nascano nuovi obblighi per le aziende del settore. «Il Trentino - scrivono - deve prepararsi ad una svolta nel sistema delle produzioni agricole sostenibili anche perché, rispetto ad alcuni paesi del nord Europa, il nostro territorio deve purtroppo recuperare un gap culturale rispetto all'educazione sui temi dell'alimentazione e del cibo di qualità, ma anche su quelli del rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Per questo il referendum può diventare lo strumento per coinvolgere con tempistiche adeguate i produttori creando le condizioni di sostenibilità economica, ambien-

tale e sociale e e può sensibilizzare i cittadini e i consumatori che ancora oggi non scelgono i prodotti biologici. È in questo contesto che si chiede dunque alla politica provinciale di legiferare in merito all'istituzione del distretto trentino del biologico per favorire e sostenere un cambiamento di cui il nostro territorio ha bisogno: coltivare, allevare, trasformare e lavorare i prodotti agricoli prevalentemente con metodi biologici per la nostra salute, per quella delle nostre acque e dei terreni, per un'alimentazione più sicura e sostenibile. Salute, ambiente-biodiversità ed economia locale ne gioverebbero».



I segretari provinciali di Uil, Cgil e Cisl

Dalla Provincia - concludono - devono arrivare anche iniziative legislative e provvedimenti amministrativi che incentivino e finanzino la ricerca sul tema per supportare scientificamente l'intero processo».

ACLI TARENTINE

Dibattito questa sera sul futuro del biologico

Questa sera alle 20.30 sulla pagina Facebook di Aclitrentine e sul Canale Youtube Aclitrentine si terrà il dibattito elettorale dal titolo: «Quale futuro per l'agricoltura biologica in Trentino?». Partecipa Luca Oliver, presidente delle Acli trentine, che sostengono il referendum, insieme a Fabio Giuliani, presidente del Comitato promotore referendum Biodistretto Trento, presidente Biodistretto Trento. Previsti poi gli interventi di Flavio Sandri, produttore biologico, Presidente Acli Terra; Marco Tassin, orticoltore biologico-agroecologico.